

Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce... mi inquieta...
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio... avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...

Per pregare

Signore, ti ringrazio perché ti sei fatto uomo, nel grembo di una donna: è così che hai scelto di camminare con tutti gli uomini, anche con me.

Signore, sostieni e proteggi chi desidera diventare madre, chi accoglie la vita nel suo grembo, chi genera la vita.

Signore, a volte mi sento seduto e stanco: donami la forza di compiere il primo passo, di bussare e di aprire la porta della mia casa per accogliere i miei fratelli, per accogliere Te.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

... per continuare

Porta con te una parola del vangelo che hai ascoltato

1. ELISABETTA E MARIA

L'amore corre

Vieni Spirito Santo
tu che abiti in noi
muovi i nostri passi verso Dio
donaci la gioia di incontrarlo
e conoscerlo nell'ascolto della Parola
e nel confronto coi nostri fratelli.

Il contesto

Durante l'Annunciazione, l'angelo ha comunicato a Maria la gravidanza di Elisabetta: "Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,36). Dopo la partenza dell'angelo, Maria decide di mettersi in cammino per raggiungere Elisabetta: è una scelta che compie di sua spontanea volontà.

Dal vangelo secondo Luca (1, 39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo⁴²ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".



Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora. Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri

Permettere a tutti di parlare

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

Il Signore è nascosto nel grembo di Maria, eppure il sussulto di Giovanni lo rende manifesto; Elisabetta riconosce il segno ed esclama: "A cosa debbo che la madre del mio Signore venga a me?" L'esclamazione comunica lo stupore di Elisabetta, quasi dicesse: "Cosa ho fatto per meritarmi il dono di questa visita?" Il Signore bussa anche alla nostra porta, sta a noi riconoscerlo; si è fatto carne ed è quanto di più vicino ci possa essere; il Signore ci chiede di sentirlo "nostro", non con brama di possesso ma con fiducia piena: a Lui ci possiamo affidare perché sappiamo che desidera per noi, uomini e donne, il bene. Il Signore è in mezzo a noi: si fa presente nelle persone che incontriamo, è lì che il suo volto assume dei tratti. Anche se la sua presenza non è evidente e tangibile, come non lo era nel grembo di Maria, Lui c'è, questa è la certezza: possiamo riconoscerlo negli occhi degli uomini, nelle mani che si tendono, nei bisogni accolti, nelle paure condivise, nei desideri di pienezza; è possibile incontrarlo anche nel dolore... Ed ogni volta è sussulto di gioia riconoscere che ci ama gratuitamente, da sempre.

Elisabetta e Maria sono due donne che vivono una gravidanza "a rischio" e incomprensibile per gli uomini: una è anziana, sterile, il suo fisico la potrebbe tradire; l'altra è giovane ed è incinta prima del matrimonio, quindi per legge passibile di lapidazione. L'incontro che avviene, l'abbraccio che le unisce, dona ad entrambe la forza di vivere la situazione, diffonde coraggio e fiducia nel futuro. La relazione le salva.

Sono le relazioni che danno un senso alla vita, ma il rapporto con gli altri è anche ciò che più ci spaventa e mette in discussione. Maria e Elisabetta ci provocano e ci mostrano una strada: là dove lasciamo che sia Dio il collante, dove accogliamo l'altro come dono, dove gioiamo per gli altri senza lasciare spazio a giudizi o invidie, generiamo relazioni autentiche e collaboriamo con Dio presente in ciascuno di noi.

Maria si alzò e andò in fretta. Non è spiegato il motivo della fretta: possiamo ipotizzare che fosse mossa dal desiderio di condividere una notizia, di vedere il segno che l'angelo le aveva indicato, di poter essere di sostegno ad Elisabetta. Quello che importa e che l'evangelista sottolinea è l'atteggiamento, non il motivo. Non è la fretta ingorda di chi desidera fare presto per poi passare ad altro, ma la premura di chi sa di avere un compito grande da compiere: è questo che smuove Maria, donna intraprendente e coraggiosa, che ha creduto alla parola di Dio e che percorre sentieri di montagna per compiere la sua missione. La fretta di Maria, donna del primo passo, può essere anche la nostra: siamo tutti chiamati ad essere missionari, ad annunciare la bella notizia. Chi crede, ama. Chi ama, corre.